

giugno - luglio 2016

la voce
dell'*Apostolino*



Sommario

giugno - luglio 2016

- LETTERA DEL SUPERIORE..... 3
- *Le opere di misericordia*
PRESENZA DI DIO NEL MONDO..... 5
- ERO FORESTIERO E MIAVETE OSPITATO.....15
- *progetti* PANE NOSTRO... CONDIVISO26
- *progetti* DAR DA BERE AGLI ASSETATI..... 29
- *preghiera* AL SACRO CUORE.....35




AVVISO AI BENEFATTORI
Per scriverci usate questo indirizzo
CASA DEL SACRO CUORE,
Via della Villa Parolari, 48123 Trento
Tel 0461/921414

Lettera ai benefattori

Carissime amiche e amici, benefattrici e benefattori,

certamente vi siete subito accorti del nuovo formato della nostra rivista. Vi diciamo subito che siamo stati costretti ad adottare queste nuove dimensioni per esigenze postali. Infatti grazie a questo nuovo formato possiamo abbassare i prezzi di spedizione, che oramai incidono tantissimo sulle nostre spese. Speriamo che pian piano vi possiate abituare a questa nuova impostazione grafica, come del resto anche noi dovremmo imparare ad adattarci. Ma al di là della forma i contenuti rimangono perché anche in questo numero vogliamo offrire prima di tutta un'attenzione a ciò che la Chiesa sta vivendo in questo Anno giubilare della Misericordia. Per questo ci è sembrato quanto mai opportuno soffermarci sulle Opere di misericordia. Ci piaceva offrire una semplice e agevole spiegazione a partire proprio dalla Parola di Dio, per arrivare poi a soffermarci in modo particolare sull'opera dell'accoglienza degli stranieri. Non occorre che vi spieghiamo tale scelta perché è certamente l'opera di misericordia che più di tutte si trova quotidianamente all'interno delle nostre cronache. Non si tratta più di urgenza, ma di un fenomeno inarrestabile, a cui però siamo chiamati a rispondere per non venirne travolti dall'indifferenza o dalla paura. Il nostro approccio cristiano chiede un'attenzione, una cura, una sensibilità e una preparazione che vada a incidere anche sulle decisioni che le nazioni stanno prendendo. Abbiamo voluto appositamente mettere, come immagine della copertina, quelle mani di immigrati, di profughi, che si tendono verso chi gli sta offrendo un aiuto. Il dramma di tante persone che hanno perso tutto possa entrare nel nostro cuore per non rimanere assuefatti di immagini che troppo spesso si ripetono.



Nei mesi scorsi poi ci è giunta una lettera di padre Antonio Panteghini, ex padre generale dei dehoniani, che, finito il suo mandato, è partito per la missione in Cameroun. Oggi, nonostante la sua età e i problemi seri di salute, continua il suo impegno in modo molto concreto. Da anni si è attivato per la messa in opera di pozzi nei villaggi per far sì che non manchi alla popolazione il bene primario: l'acqua. Dar da bere agli assetati diventa così un'opera di misericordia che si realizza grazie proprio ai vostri aiuti. Di questo, padre Antonio vi è infinitamente riconoscente!

Infine vi invitiamo a lasciarci guidare dal Cuore di Gesù. A Lui ci affidiamo grazie anche alla preghiera di ringraziamento a Lui dedicata. Al Cuore di Gesù non ci stanchiamo mai di dire grazie perché non si stanca mai di riversare su di noi e su di voi tutto il suo amore. Ci uniamo anche noi a questo grazie che si trasforma in preghiera di intercessione per ciò che vi sta a cuore e per quello che nelle vostre case state vivendo, nella gioia, ma anche nel dolore.

Che il Cuore di Gesù porti pace e serenità ai vostri cuori!

*Con gratitudine e con affetto,
la comunità di Casa Sacro Cuore
e il superiore p. Silvano Volpato*

Le opere di misericordia, presenza di Dio nel mondo

C'è un bellissimo sottotitolo nel testo di Anselm Grün, Le Sette Opere di Misericordia: Perché il mondo sia trasformato.

C'è una realtà che trasforma questo mondo, lo rende più bello, più umano, più vero, più buono, in pratica più divino: l'amore. Non come concetto, ma come esperienza. Non esiste la parola amore, diceva un autore, ma gesti di amore. Gesti in cui Dio si rende visibile. Dio trasforma questo mondo attraverso i nostri gesti di amore, alimentati continuamente dal suo Amore.

Le opere di misericordia traducono nell'oggi questo luogo di carità concreta, tangibile, vivibile.



Le opere di misericordia

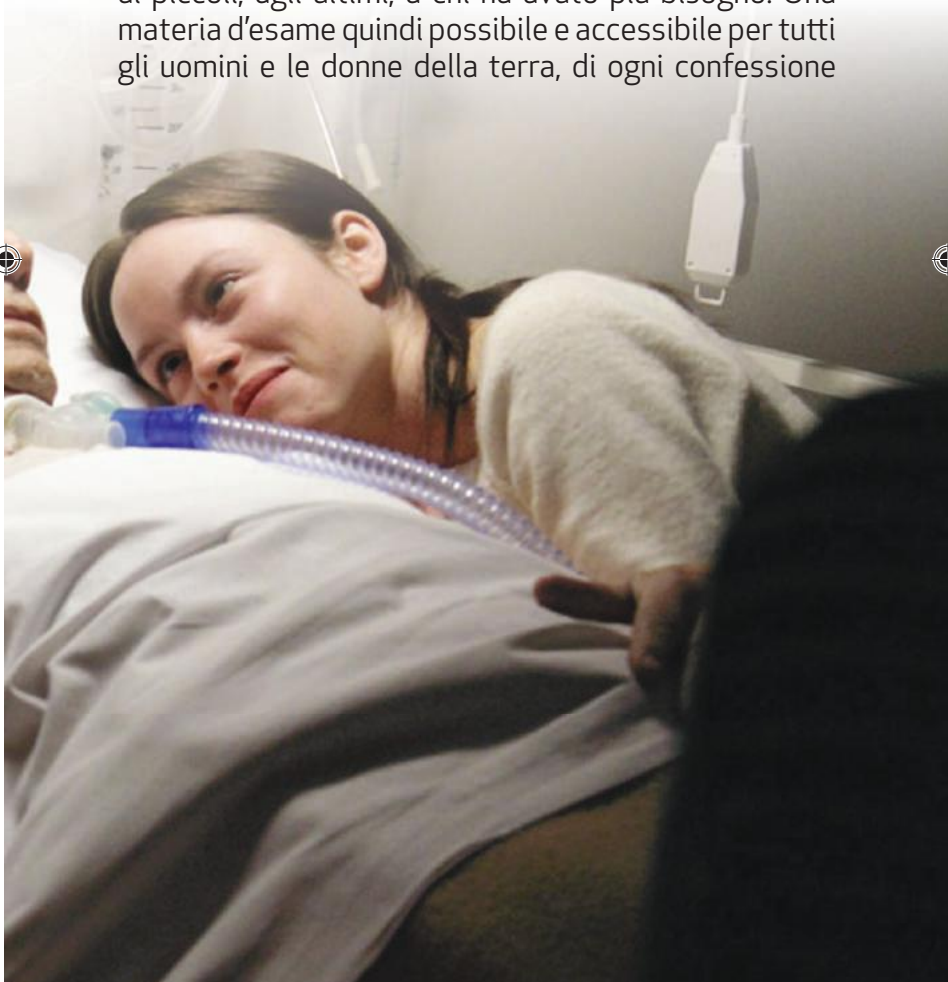
Il testo biblico da cui derivano le sette opere di misericordia è il grande discorso del giudizio finale che troviamo nel Vangelo di Matteo (Mt 25,31-46): *avevo fame e mi avete dato da mangiare...*

Sono le ultime pagine del Vangelo di Matteo, prima della Passione. Potremmo dire le ultime raccomandazioni di Cristo, come quando uno parte per un viaggio o, prima di morire, vorrebbe consegnare parole e un messaggio che sintetizza il valore di ciò che ha vissuto e detto. Potremmo dire che è il testamento di Gesù! Qui siamo al cuore del Vangelo. È la sintesi del Vangelo.



cordia, presenza di Dio nel mondo

In questo brano viene posta a noi una questione fondamentale: su che cosa saremo giudicati? Qual è la materia su cui saremo interrogati? Forse quante messe, quante preghiere? Dovrò ricordarmi perfettamente i 10 comandamenti? Dire quali sono le virtù teologali, quelle cardinali? I sette doni dello Spirito? Niente di tutto questo. L'argomento su cui saremmo interrogati è la carità! Nient'altro che la carità! Cioè l'amore dato ai piccoli, agli ultimi, a chi ha avuto più bisogno! Una materia d'esame quindi possibile e accessibile per tutti gli uomini e le donne della terra, di ogni confessione



Le opere di misericordia

religiosa, di ogni razza. Non ti verrà chiesto se sei cristiano, ebreo, buddista, animista, induista... ma se hai amato concretamente, se ti sei chinato su chi era nel bisogno. Non avremo scuse, giustificazioni, perché questa materia è alla portata di tutti dal momento che la capacità di amare è un dono dato a ogni uomo e a ogni donna della terra.

A noi cristiani l'esame sarà più severo perché abbiamo saputo in anticipo la domanda che ci verrà fatta: *"A chi fu dato molto, molto sarà chiesto"* (Lc 12,48).

Nel Vangelo di Matteo viene riferito che un giorno ci sarà un giudizio da parte di un re. Ma non ci accorgiamo che lo stesso giudizio oggi noi lo facciamo al povero. Oggi noi siamo giudici dei poveri. Come? Accogliendoli o respingendoli. Quel re non farà altro che farci



cordia, presenza di Dio nel mondo

constatare quello che abbiamo fatto. Ci aprirà gli occhi su ciò che oggi stiamo vivendo. Da giudici degli altri passeremo a essere giudicati. Quindi è un brano che ci verifica sul nostro comportamento, sulle nostre scelte e sulle nostre azioni. Ogni giorno siamo giudicati su questo, non bisogna aspettare il giudizio finale.


Saremo giudicati a partire da ciò che oggi facciamo agli altri.

Ma la novità sconvolgente è che Cristo si identifica con i poveri, con quelle categorie di persone che il Vangelo ha elencato. Dirà: *l'avete fatto a me!* Il povero è Cristo. Paolo quando viene scaraventato a terra sulla strada che lo porta a Damasco per incatenare i discepoli di Gesù, sentirà questa voce: *"lo sono Gesù, che tu perseguiti!"*. Gesù è vivo, è presente in quei cristiani perseguitati!

Nel bene e nel male: *l'avete fatto a me!* Una cosa è certa: Gesù rimane nel povero, che potremmo definire seconda eucaristia, come anni fa qualcuno aveva scritto.


Ogni altro è sempre l'Altro. Dio ha un solo volto, quello del fratello e della sorella, ma soprattutto quello del fratello e della sorella che si trova nella necessità. Infatti il primo comandamento, cioè "ama Dio", è simile al secondo: ama il prossimo (cfr Mt 22,39). Come posso amare Dio? Amando l'altro, l'ultimo, il debole. L'amore che abbiamo e diamo verso l'altro è diretto a Dio. Quindi mi realizzo da figlio di Dio se vivo da fratello, se amo il fratello. Dio è amore e si diventa come Dio amando. Amo perché sono amato da lui per primo. La nostra vocazione è una chiamata all'amore. Poi ognuno vive questa chiamata là dove la vita e il buon Dio l'ha messo:

Le opere di misericordia



da sposato, da sacerdote, da religioso, come medico o operaio, come casalinga e insegnante, pensionato, come volontario o professionista... Non esiste però solo il nostro amore, la nostra capacità di amare. Amare è dono, è grazia. Gesù per questo ci dice: *"rimanete nel mio amore"*. Si ama come Dio quando lasciamo che Dio ami in noi. Altrimenti traduciamo questa pagina solo come una pagina di morale: devi fare il bene, devi comportarti correttamente, devi amare, devi accogliere il povero. Però il nostro servizio rimane senza anima perché privo di Dio, con il forte rischio che si logori, che cada nello sconforto e nella stanchezza. È vero

cordia, presenza di Dio nel mondo



che le opere di misericordia nascono dai nostri cuori, dalle nostre mani, dai nostri piedi, ma è Dio che attiva il nostro cuore, che muove le nostre mani, che spinge i nostri piedi verso chi oggi ci chiede il nostro aiuto.

In tutto questo la Chiesa ha una responsabilità: narrare al mondo la carità! È chiamata a essere manifestazione della carità di Dio nell'oggi. Nella Prima lettera di Giovanni ci viene dato un criterio per dire se la nostra fede cristiana è vera o no. Essa è la concretezza, la tangibilità, la quotidianità dell'amore verso il fratello: *"Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"* (1Gv 4,20).

Quali opere di misericordia?

Forse ci può dare fastidio la parola "opere". Ci ricorda san Paolo che siamo salvati non per le opere ma per la grazia, per un dono gratuito di Dio: *"Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene"* (Ef 2,8). Ma la Lettera di Giacomo ci ricorda anche che: *"la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede e io le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede"* (Gc 2,17-18).

Troviamo altri riferimenti nel Nuovo Testamento: *"Non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità"* (1Gv 3,18). *"Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?"* (1Gv 3,17). *"Chi non ama il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?"* (1Gv 4,20).

Le opere di misericordia le troviamo disseminate anche nell'AT: nel libro di Giobbe, nel libro del Siracide e nel libro di Tobia. Noi sappiamo che sei di esse si trovano nel brano di Matteo che abbiamo citato all'inizio di questo articolo, ma sappiamo che la misericordia e la carità trovano poi un'infinità di applicazioni, di traduzioni e di concretizzazioni.

La Chiesa ci offre quindi questo elenco delle opere di misericordia corporali:

- 1. Dar da mangiare agli affamati.**
- 2. Dar da bere agli assetati.**
- 3. Vestire gli ignudi.**
- 4. Alloggiare i pellegrini.**
- 5. Visitare i carcerati.**
- 6. Visitare gli infermi.**
- 7. Seppellire i morti.**

cordia, presenza di Dio nel mondo

In un sondaggio, fatto in Germania nel 2007, le persone intervistate sulle opere di misericordia attualizzate e riformulate hanno risposto così:

- 1. Ti vengo a trovare.**
- 2. Condivido con te.**
- 3. Ti ascolto.**
- 4. Fai parte di questa comunità.**
- 5. Prego per te.**
- 6. Parlo bene di te.**
- 7. Faccio con te un pezzo di strada.**

Piccole opere che manifestano un amore concreto nel quotidiano.

Vogliamo ricordare qui anche le opere di misericordia spirituali:

- 1. Consigliare i dubbiosi.**
- 2. Insegnare agli ignoranti.**
- 3. Ammonire i peccatori.**
- 4. Consolare gli afflitti.**
- 5. Perdonare le offese.**
- 6. Sopportare pazientemente le persone moleste.**
- 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.**

Tutte ci dicono però una cosa sola: occorre prendersi a cuore l'altro con il cuore paziente e misericordioso del Signore. Come sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù questo atteggiamento ci interpella e richiama il centro della nostra spiritualità, che ci piace condividere con tutti i nostri benefattori.

p. Silvano Volpato scj

Apri i nostri cuori

*O Signore, tu ci hai insegnato che
l'amore più grande è dare la vita
per i propri amici.*

*Aiutaci a scoprire nel nostro impegno
l'opportunità di incontrare non solo la sofferenza
umana, ma di vivere l'amore.*

*Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni uomo
il tuo volto e la tua presenza.*

*Apri le nostre menti a valorizzare l'unicità
di ogni persona, con la sua storia e cultura.*

*Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza le
voci che chiedono ascolto.*

*Apri i nostri cuori ad offrire speranza
dove c'è paura,
solidarietà dove c'è solitudine, conforto
dove c'è tristezza.*

*Aiutaci, o Signore, a testimoniare il vangelo con
un sorriso, una parola, un gesto di affetto.*

*Donaci l'umiltà di riconoscere che noi non siamo
la luce, ma strumenti della Tua luce, non siamo
l'amore, ma espressioni del Tuo amore.*

Amen

Ero forestiero e mi avete ospitato

Alloggiare i pellegrini e gli stranieri è un'opera di misericordia quanto mai attuale, a volte forse anche abituale. Le immagini di uomini, donne e bambini che, scampando da luoghi di guerra e di violenza, si trovano ammassati in accampamenti improvvisati, ci sono oramai disgraziatamente familiari, come se le emergenze fossero questioni quotidiane. La storia dell'umanità è stata continuamente segnata da forzati spostamenti di popolazioni. La nostra stessa popolazione italiana ha vissuto all'inizio del secolo scorso veri esodi verso paesi stranieri a causa della necessità di trovare lavoro, spinta spesso dalla fame e dalla ricerca di un luogo più vivibile. La Parola di Dio ripercorre storie, fatti, insegnamenti che s'intrecciano con un popolo che ha fatto spesso del suo errare la propria carta di identità. È questo che vorremmo proporvi in questo breve excursus biblico e spirituale.



Nell'Antico Testamento

Nell'antichità l'ospitalità era sacra e così anche in Israele. In Egitto il popolo degli ebrei aveva provato cosa volesse dire essere straniero. Esperienza che vivrà successivamente lunghi i secoli con le varie deportazioni. In tutte queste vicende Israele ha percepito che è Dio il primo che si china sul forestiero perché egli *"ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste stranieri nella terra d'Egitto"* (Dt 10,18 ss).



Ero forestiero e mi avete ospitato

Nell'Antico Testamento non troviamo solo l'invito a ospitare lo straniero, ma scopriamo episodi stupendi di ospitalità.

Abramo accoglie con grande onore i tre uomini che gli fanno visita (Gen 18,1). Li serve e offre a loro ciò di cui hanno bisogno. Sono messaggeri di Dio che annunciano il dono di un figlio per Sara: Isacco. Nella tradizione cristiana e nell'iconografia questa scena è diventata immagine del Dio uno e trino. Quando accogliamo l'altro, il diverso, il forestiero ospitiamo Dio nella nostra vita.



Grazie a questa ospitalità la nostra vita sarà rinnovata e diventerà fertile.

Come in questo brano così in tutta la Bibbia ci viene detto che è Dio stesso che fa visita all'uomo: *"Benedetto il Signore, Dio d'Israele perché ha visitato e redento il suo popolo"*, dirà Zaccaria (Lc 1,68).

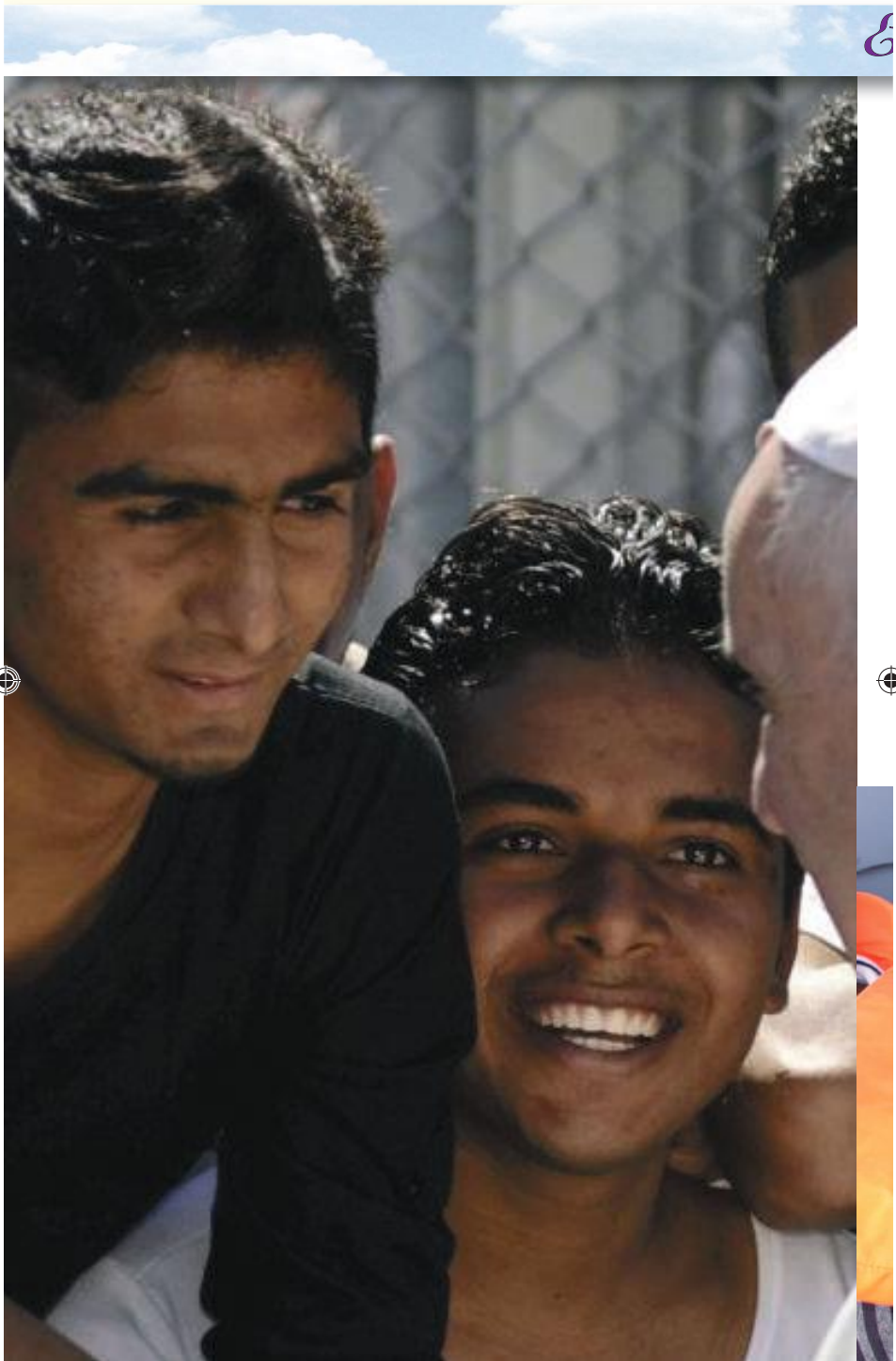
Nel Primo libro dei Re c'imbattiamo nella vedova di Sarepta che accoglie il profeta Elia e gli offre quel poco che aveva: un po' di farina e di olio. Poi sa di dover morire di stenti con il proprio figlio, in una città flagellata dalla carestia. La farina e l'olio invece non si esauriscono.



Ero forestiero e mi avete ospitato

Nonostante tutto il figlio però muore. La vedova si scaglia contro il suo ospite e lo accusa: *“Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?”* (1 Re 17,18). Allora Elia si distende per tre volte sul figlio e lo riporta in vita. La donna dirà: *“Ora so veramente che sei un uomo di Dio...”* L'ospitalità mette in contatto con la verità di me stesso, con le mie paure, con le mie resistenze, con tutto ciò che mi blocca e non mi permette di relazionarmi. Però l'ospitalità, come in questa storia, porta vita. Porta vita nelle case, nelle comunità ... nella nostra nazione.





Ero forestiero e mi avete ospitato

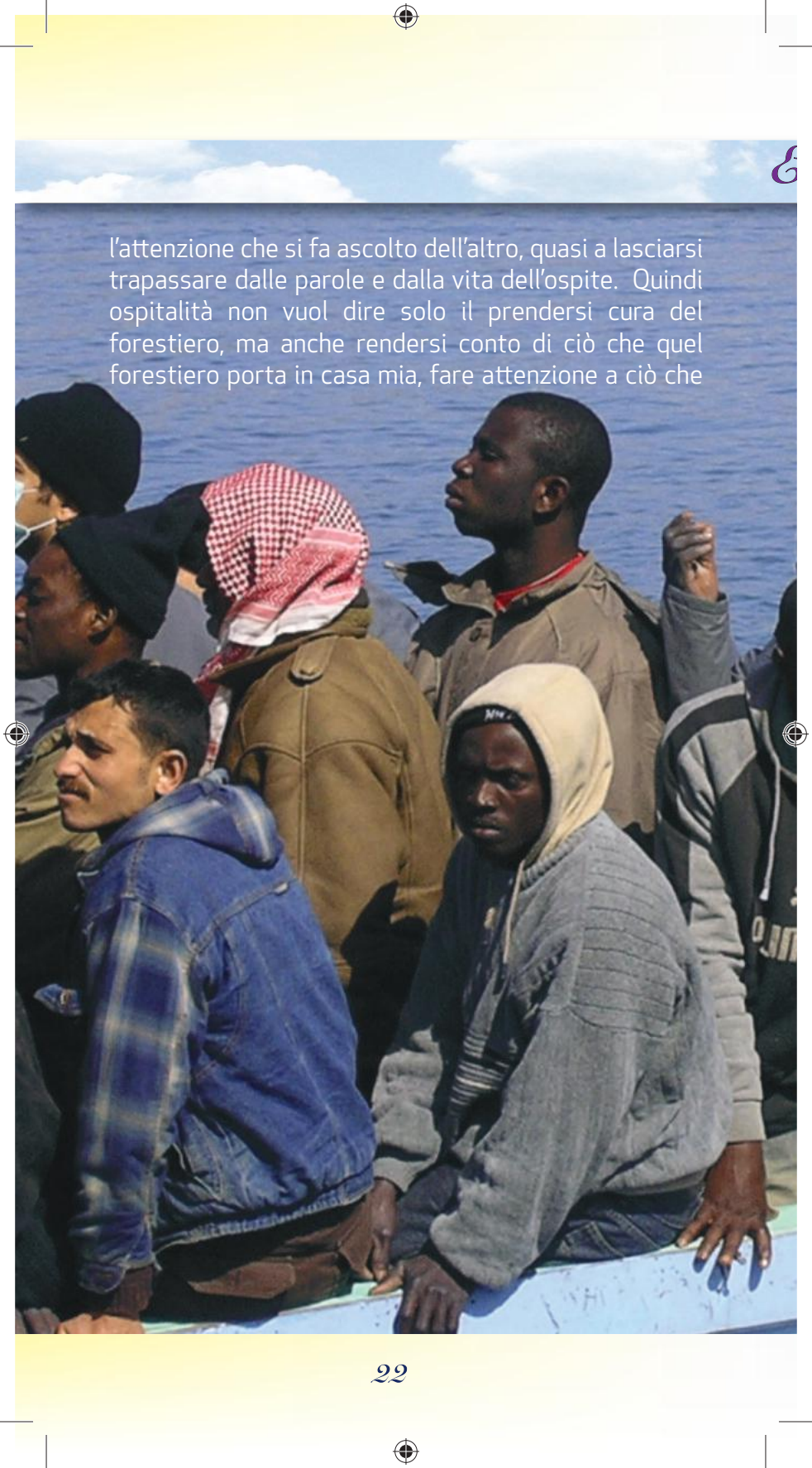
Nel Nuovo Testamento

Non dobbiamo dimenticare che Gesù da bambino dovette fuggire in Egitto e vi rimase lì come straniero per tre anni. Ha conosciuto in tenera età l'esperienza di abitare in un paese non proprio, avere a che fare con una lingua, una cultura che non era la sua. Forse dovremmo deciderci, come scrive un autore, a dichiarare la Sacra Famiglia patrona dei senza tetto, dei pellegrini sprovvisti, degli emigranti, di chi fa fatica a trovare casa...

Esempio chiaro di ospitalità è l'episodio dei discepoli di Emmaus che invitano a cena lo straniero, guarda caso proprio Gesù!

Marta e Maria accolgono nella loro casa Gesù e i suoi discepoli con modalità diverse. Da una parte, un'attenzione concreta per un arrivo, magari non previsto, di numerose bocche affamate. Dall'altra,



A photograph showing a group of men on a boat, looking out at the sea. The men are wearing various jackets and hoodies, and one is wearing a red and white checkered headscarf. The background is a vast blue sea under a blue sky with white clouds. The text is overlaid on the upper part of the image.

l'attenzione che si fa ascolto dell'altro, quasi a lasciarsi trapassare dalle parole e dalla vita dell'ospite. Quindi ospitalità non vuol dire solo il prendersi cura del forestiero, ma anche rendersi conto di ciò che quel forestiero porta in casa mia, fare attenzione a ciò che

Ero forestiero e mi avete ospitato

vuole dirmi. Nell'ascolto ci si contamina e le differenze non sono più così rimarcate, non sono più delle barriere e dei muri invalicabili. L'ascolto ci permette di togliere le lenti deformanti del pregiudizio e dei luoghi comuni. Solo avvicinandomi attraverso l'ascolto, e nel dialogo che poi nasce, posso modificare il mio giudizio sull'altro. È nella conversazione che avviene la conversione. Vedrò l'altro non più come *hostis* (nemico) ma come *hospes* (ospite). Lo vedrò con più verità, per quello che è.



La Lettera agli Ebrei ci ricorda la grandezza del gesto dell'accogliere: *“Non dimenticare l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli”* (Eb 13,2). Potremmo dire che la salvezza viene dal di fuori, quando invece pensiamo che dall'esterno possa venire solo una minaccia alla nostra esistenza. Infine nel Vangelo di Matteo Gesù si identifica con lo straniero: *“Ero straniero e mi avete accolto”* (Mt 25, 35). Per il cristiano essere ospitali non è solo un gesto di compassione, ma anche un atto di fede in Colui che sta sempre alla nostra porta e bussa (cfr Ap 3,20). Aprire all'altro è sempre un aprire a Dio e quando Dio entra in noi, viviamo della sua Vita.

p. Silvano Volpato scj



Ero forestiero

Gesù, tu hai detto: "Ero forestiero e mi avete ospitato!"

Non è facile vederti nello sconosciuto che bussa alla nostra porta, nello straniero che ci passa accanto o anche in vicini o parenti che chiedono accoglienza. Capita anche che chi bussa alla nostra porta lo faccia con intenti cattivi, e noi abbiamo paura, ci difendiamo sprangando le porte. Solo tu puoi darci la fiducia, la forza di credere e di sperare. Metti in noi la tua parola come fuoco che brucia ogni chiusura; manda il tuo Spirito che spalanchi cuori e case all'accoglienza di tutti. Rinnova nelle nostre comunità il prodigio della Pentecoste perché italiani e stranieri trovino le vie di una vita insieme, nella pace e nel rispetto reciproco. Suscita in tutti noi uno spirito nuovo di umana comprensione e di ospitalità evangelica verso i fratelli lontani dalla famiglia e dalla patria.

O Dio, Padre di tutti gli uomini, per te nessuno è straniero, nessuno è escluso dalla tua paternità; guarda con amore profughi, esuli, vittime della segregazione, bambini abbandonati e indifesi, perché sia dato a tutti il calore di una casa, e a noi un cuore sensibile e generoso verso i poveri e gli oppressi. Per Cristo nostro Signore.

Amen



Progetti

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ IN MISSIONE

PANE NOSTRO... E CONDIVISO: dar da mangiare agli affamati

Nella nostra Missione di Invinha (diocesi del Gurué, Mozambico) una comunità formativa della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore accoglie un gruppo



di giovani ragazze dei dintorni per un cammino di formazione umana e spirituale. Nel loro percorso formativo le ragazze, con l'aiuto delle formatrici, devono automantenersi e contemporaneamente aprirsi al territorio con progetti di condivisione e di solidarietà. Da qui nasce il progetto di allestire un forno per il pane che, gestito da loro, servirebbe a produrre pane e altri prodotti da forno, sia da distribuire nei centri nutrizionali ai bambini, alle famiglie povere e bisognose, e sia da vendere nel mercato locale per generare risorse per ampliare la distribuzione gratuita e per garantire una risorsa per l'automantenimento del gruppo in formazione.



Questo progetto prevede un investimento iniziale di circa € 6.000 per l'acquisto dell'attrezzatura di base e un minimo di allestimento e un costo di gestione annuale, per distribuire gratuitamente 1 pane a 150 bambini o poveri, di circa € 2.000.



COSTI

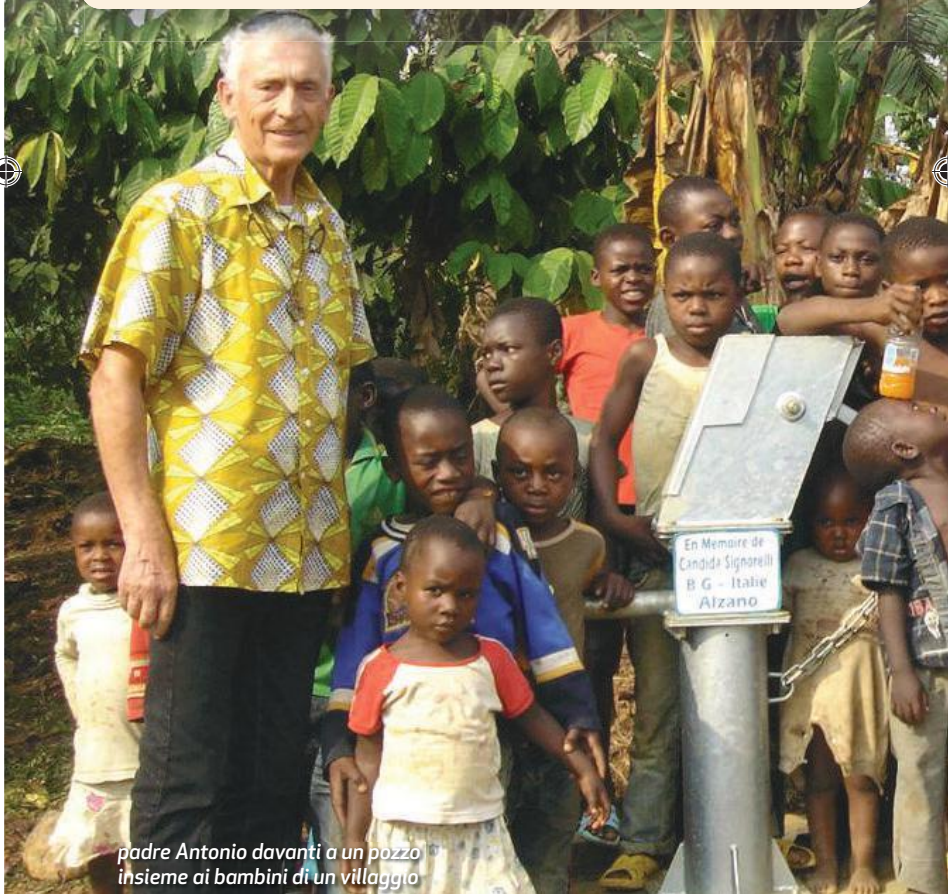
- **COSTO FORNO € 2.400**
- **COSTO IMPASTATRICE € 700**
- **COSTO ATTREZZATURA (TAVOLI, RIPIANI, TEGLIE) € 1.400**
- **ALLESTIMENTO LOCALI € 1.500**
- **COSTO SACCO DI FARINA 50 KG € 10**
- **COSTO ENERGIA ELETTRICA PER 1 MESE € 20**
- **COSTO GIORNALIERO PER DISTRIBUZIONE DI 1 PANE A CIRCA 150 BAMBINI O POVERI € 10**

DAR DA BERE AGLI ASSETATI! POZZI, PORTATORI DI VITA

Dare da bere agli assetati. Quest'opera di misericordia potremmo dire che viene messa in pratica da un nostro missionario dehoniano: padre Antonio Panteghini. Con questa sua lettera coglie l'occasione per far conoscere dove va tanta generosità dei nostri benefattori e li ringrazia per il loro prezioso contributo alla costruzione dei pozzi, veri luoghi di vita e di salute per tantissima gente di quella parte dell'Africa.



Con gli ultimi contributi avuti nel 2105 sto realizzando lo scavo del pozzo 285. Un'iniziativa nata quasi per caso, per aiutare il villaggio di Ngoya, vicino al nostro Scolasticato, si è rivelata formidabile sia per la generosità dimostrata da tanti benefattori, che hanno contribuito più del previsto a questa iniziativa, e sia soprattutto per la quantità dei problemi risolti per migliaia di persone che non avevano accesso all'acqua potabile. Dopo il primo pozzo nel villaggio di Ngoya, i villaggi vicini, visto i benefici evidenti dell'acqua potabile, sono venuti a chiedere il pozzo anche per il



*padre Antonio davanti a un pozzo
insieme ai bambini di un villaggio*

loro villaggio, e l'iniziativa si è allargata. Oramai sono più di 20 anni che l'iniziativa progredisce lentamente, a vantaggio di parecchia gente. Evidentemente il problema dell'acqua potabile è enorme, e il nostro contributo non è che una goccia.

Sono centinaia di milioni le persone che ancora non hanno accesso all'acqua potabile, ma comunque pensando che attorno ad ogni pozzo ci sono in media 400/600 persone, sono più di 150.000 le persone che possono essere grate ai nostri benefattori per questo aiuto generoso.





padre Antonio benedice un pozzo appena aperto

Dove arriva l'acqua potabile, malattie endemiche come colera, oncocercosi, diarrea, amebe, tifo, ecc. spariscono o almeno diminuiscono di molto. E questo è un aiuto formidabile alle famiglie che potranno risparmiare parecchio sulle spese di malattie ricorrenti e debilitanti. Evidentemente una salute migliore rende più felice la vita di tanti bambini e più bella e serena quella dei loro genitori.

Sono molte le ricadute positive di un pozzo scavato al centro di un villaggio. E quando noi siamo passati lasciando questo magnifico dono alla gente, possiamo essere sicuri di aver contribuito allo sviluppo e al miglioramento del livello di vita di queste



popolazioni. La gioia delle persone quando vedono l'acqua sgorgare per la prima volta dalla pompa è indescrivibile: i bambini cantano e danzano di gioia, gli adulti partecipano alla gioia di tutti e non finiscono di ringraziare per questo dono magnifico. Le donne sono quelle che più di tutti apprezzano il beneficio di avere acqua potabile a portata di mano. Ogni volta che un pozzo viene inaugurato e consegnato ad un villaggio, oltre alle spiegazioni e alle regole per il buon uso e il mantenimento del pozzo, facciamo sempre anche una preghiera per i benefattori e tutti, cristiani, protestanti, musulmani e pagani, pregano con riconoscenza per i generosi donatori.

Ed è al Signore che anche noi affidiamo tutti i benefattori, certi che la giusta ricompensa la riceveranno da Lui. Grazie per quello che voi fate per sensibilizzare al problema dell'acqua potabile e grazie a tutti i vostri benefattori che partecipano con generosità.

p. Antonio Panteghini scj
Missionario dehoniano in Cameroun

COSTI

PROGETTO POZZI

- **COSTO MEDIO DI UN POZZO** € 7.000
- **COSTO RIABILITAZIONE DI UN POZZO** € 3.000
- **COSTO DI UNA NUOVA POMPA** € 450
- **COSTO MANUTENZIONE POZZO PER UN ANNO** € 150

Progetti di solidarietà per le missioni promossi dall'associazione **MISSIONE CASA SACRO CUORE - Onlus**
(Sede Associazione: Via della Villa Parolari, 4
38123 Trento TN) Tel. 0461.921414

Codice Fiscale: 96090710227

Per donazioni: Coordinate bancarie

IBAN: IT15N0830401801000000341906

Codice BIC: CCRTIT2T76A

Conto bancario intestato a

MISSIONI CASA SACRO CUORE - ONLUS

(Via della Villa Parolari, 4 - 38123 Villazzano TN)

Banca di appoggio: CASSA RURALE DI TRENTO

(Via Villa, 2 - 38123 Trento TN)

*P*reghiera



Grazie, o Gesù, per il tuo cuore

Grazie, o Gesù, per il tuo cuore.

Grazie perché mi mostri il tuo cuore.

*Grazie perché mi lasci vedere non vedendo,
udire non udendo, toccare non toccando.*

*Grazie perché mi lasci credere ogni giorno di più,
sperare ogni giorno di più
e amare ogni giorno di più.*

Il mio cuore è piccolo, pauroso e assai timido.

Sarà sempre così.

Ma tu dici: "Vieni al mio cuore.

*Il mio cuore è mite e umile
ed è spezzato come il tuo.*

Non avere paura.

*Vieni e lascia che il tuo cuore trovi riposo nel mio
e abbi fiducia che tutto andrà bene".*

Voglio venire, Gesù, e stare con te.

*Eccomi, Signore, prendi il mio cuore
e fa' che divenga un cuore pieno del tuo amore.*

Henri J.M. Nouwen, Da cuore a cuore.

Pregchiere al Sacro Cuore di Gesù.

la voce dell'*Apostolino*



CASA SACRO CUORE

È una comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Fino a qualche anno fa seminario minore, ora è centro di animazione giovanile e vocazionale. È anche impegnata nella diocesi di Trento per la pastorale ordinaria.

CASA SACRO CUORE ringrazia voi benefattori per l'aiuto che le date per il suo impegno ecclesiale finalizzato a:

- l'animazione giovanile e vocazionale;
- l'evangelizzazione nelle terre di missione;
- le iniziative umanitarie nel terzo mondo;
- le opere apostoliche affidate, in Italia e all'estero, ai padri dehoniani.

www.giovanidehoniani.it

Coordinate bancarie per offerte:

IBAN: IT05 B076 0101 8000 0000 0274 381

POSTE ITALIANE S.p.A. - Intestato a: **CASA SACRO CUORE**

CASA SACRO CUORE - 38123 TRENTO

Tel. 0461/921414 - CCP 274381 - Anno LXXI - giugno - luglio 2016

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

Art. 1, comma 2, DCB - BO - Dir. Resp.: p. Oliviero Cattani Autor. Trib. Di Trento
n. 576 del 5 marzo 1988 Stampa: Casma Tipolito Bologna (BO)



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C001596

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Casa Sacro Cuore. Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà la possibilità di ricevere il nostro bollettino, "La Voce dell'Apostolino" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Voce dell'Apostolino".